

# Reperti di vite al femminile tra emancipazione e percorsi formativi: la «piccola rivoluzione culturale» di Romeyne Robert

Chiara Lepri  
Department of Education  
University of Roma Tre  
(Italy)  
chiara.lepri@uniroma3.it

*Findings of female lives between emancipation and education: Romeyne Robert's «little cultural revolution»*

**ABSTRACT:** Starting from the suggestions that emerged from Claudia Pazzini's book, *Maria Montessori tra Romeyne Ranieri di Sorbello e Alice Franchetti dall'imprenditoria femminile modernista alla creazione del Metodo*, published by Fefè Editore in 2021, this contribution intends to reflect on the virtuous connections of female existential paths that originated around the noblewoman Romeyne Ranieri di Sorbello. Between modernist thrusts and emancipationist impulses, major personalities such as Maria Montessori and Alice Franchetti crossed paths with those of misunderstood women within a microcosm of education and daily life interwoven with real and symbolic meanings.

**EET/TEE KEYWORDS:** Romeyne Ranieri di Sorbello; Maria Montessori; Alice Franchetti; Modernism; Women's entrepreneurship.

Nel suo volume *Maria Montessori tra Romeyne Ranieri di Sorbello e Alice Franchetti dall'imprenditoria femminile modernista alla creazione del Metodo*, pubblicato dalla romana Fefè edizioni nel 2021, Claudia Pazzini presenta una ricerca estremamente coinvolgente che dà conto di un intenso lavoro di scavo interpretativo le cui basi poggiano da un lato su una solida conoscenza dei processi storico-culturali, dall'altro sugli esiti di una ricerca d'archivio rigorosa sul piano metodologico, condotta con accuratezza e in profondità: la studiosa, storica dell'arte e curatrice di mostre ed eventi culturali, è dal 2003 conservatrice delle collezioni della Fondazione Ranieri di Sorbello e della Casa Museo di Palazzo Sorbello a Perugia, presso cui ha rinvenuto il materiale documentario

utile alla stesura del libro. Le “vicende” narrate, infatti, non originano dalle carte ufficiali della famiglia Ranieri di Sorbello, disperse da Uguccione Ranieri di Sorbello all’indomani della morte della madre, nel 1951, con la volontà di distruggere «un po’ del passato»<sup>1</sup>, ma sono restituite grazie al casuale e recente rinvenimento del carteggio tra la nobildonna Romeyne Robert e la sua governante inglese Gertrude Weatherhead, che l’Autrice ha pazientemente setacciato per consentire a un sommerso mondo di pratiche, relazioni e sentimenti di affiorare: si tratta in tutto 247 lettere, stese tra gli anni Dieci e Venti del Novecento, nelle quali possiamo cogliere, sullo sfondo della Grande Storia, le molteplici intersezioni tra storie di vita personali (di Romeyne e della sua famiglia, principalmente), storia dell’educazione e dei processi formativi, storia del lavoro e dell’imprenditoria femminile, storia della famiglia, storia della casa, storia della materialità educativa, e ancora, nei minuziosi e puntuali riferimenti alle prassi educative, storia dell’immaginario, storia del giocattolo, storia della lettura e della letteratura per l’infanzia.

Evidentemente siamo, con questo contributo, nel campo delle ricerche storiografiche che si collocano a buon diritto nell’ambito di quella rivoluzione storiografica che indaga, nella memoria del passato, non tanto la linearità e le permanenze, quanto «gli scarti fra concezioni ideali e realtà storiche, fra teoria e prassi, fra rappresentazioni della cultura ufficiale e contraddizioni della vita sociale, iscritte nella diversità di ceto, di genere e di ideologie di appartenenza, di immaginari di sé e sul mondo»<sup>2</sup>: le scritture private destinate a una comunicazione intima ed esclusiva costituiscono infatti una frontiera della ricerca storico-educativa da cui emerge, per usare le parole di Lorenzo Cantatore e di Francesca Borruso, «il mondo della sensibilità, delle immagini collettive, delle memorie individuali e di gruppo, delle categorie mentali e dei concetti interiorizzati»<sup>3</sup> che danno il segno di sé attraverso quelle che Carmela Covato ha luminosamente denominato *pedagogie narrate*<sup>4</sup>. Di complessa interpretazione per il loro disporsi tra l’espressione di identità individuali e istanze pedagogiche dominanti, questi documenti consentono di misurarsi con i *reperti* di storie misconosciute, nella fattispecie di cui trattiamo relative a percorsi esistenziali troppo a lungo taciuti dalla storiografia più largamente praticata e diffusa.

<sup>1</sup> C. Pazzini, *Maria Montessori tra Romeyne Ranieri di Sorbello e Alice Franchetti dall’imprenditoria femminile modernista alla creazione del Metodo*, Roma, Fefè Editore, 2021, p. 9.

<sup>2</sup> C. Covato, *Introduzione*, in Ead. (ed.), *Vizi privati e pubbliche virtù. Le verità nascoste nelle pedagogie narrate*, Milano, Guerini, 2010, pp. 9-10.

<sup>3</sup> F. Borruso, L. Cantatore, *Introduzione*, in Idd. (edd.), *Il primo amore. L’educazione sentimentale nelle pedagogie narrate*, Milano, Guerini, 2012, p. 8.

<sup>4</sup> Si intende per «pedagogie narrate» il complesso e variegato insieme di narrazioni all’interno delle quali sia possibile rinvenire, attraverso un lavoro critico-ermeneutico, diverse e stratificate suggestioni educative. Per una tematizzazione compiuta, si rinvia, come accennato, agli studi condotti da Carmela Covato, in particolare a C. Covato (ed.), *Metamorfosi dell’identità. Per una storia delle pedagogie narrate*, Milano, Guerini, 2006.

Romeyne Ranieri di Sorbello, nata Robert nel 1872 in una ricca e intellettualmente vivace famiglia borghese americana, donna colta, cosmopolita, poi sposa al marchese Ruggero Ranieri di Sorbello e per questo trasferitasi in Italia, a Perugia, nel 1903, dove diviene madre di tre figli, si inserisce a pieno titolo tra quelle carismatiche figure dell'*upper class* statunitense che in Europa trovarono terreno fertile per dare avvio a significative iniziative filantropiche, economiche e educative contribuendo concretamente all'emancipazione femminile attraverso la diffusione di nuove forme di *engagement* culturale e di promozione commerciale tra donne.

Giunta nel capoluogo umbro, Romeyne Robert, già "stretta" nel ruolo di moglie, dà presto vita a una scuola di ricamo nella quale accoglie le figlie dei contadini della tenuta del Pischello al Trasimeno, appartenente alla famiglia del marito, nell'intenzione di sollevare la popolazione delle campagne locali da un destino di miseria e di subalternità. Qui avvia, a partire dalla produzione di manufatti di artigianato, un'intensa attività imprenditoriale recuperando la tradizione del ricamo umbro, che comincia a studiare, produrre ed esportare con successo crescente in tutta Europa e nel Nordamerica anche grazie all'ampia rete di conoscenze animata da imprenditrici e donne intellettuali: la sua, come scrive Pazzini, è «una piccola rivoluzione culturale e sociale»<sup>5</sup>.

Come evoca il titolo del volume, nell'impresa la nobildonna non è sola: se il libro di Pazzini ripercorre la vita esemplare di questa carismatica figura, la ricerca va inquadrata come uno studio che consente, più in generale, di indagare i percorsi della *soggettività femminile* agli albori del secolo scorso nell'intreccio virtuoso di storie di vita che si dipanano evidenziando, nella relazione reciproca, una perfetta sinergia tra impegno civile, impegno educativo e vita privata. In altri termini, Romeyne Robert con le altre donne più o meno note di cui qui si narra sono esempi emblematici di un'inestricabile relazione tra emancipazione femminile e itinerari di formazione che ha contrassegnato una parte significativa della storia civile e culturale del nostro Paese.

Chi sono, dunque, le donne di cui si narra? In ordine di comparizione, vi sono la collaboratrice della marchesa e disegnatrice Caterina Amari, attiva, in quegli anni, all'interno del movimento emancipazionista femminile e nella Cooperativa Industrie Femminili Italiane<sup>6</sup>; la maestra di ricamo Amelia Pompili; la baronessa Vittoria Danzetta, amica di Romeyne e addetta alle vendite dei tessuti prodotti dalla scuola nel negozio di Corso Vannucci a Perugia; la governante inglese Gertrude Weatherhead, e poi figure assai più note che Romeyne frequente nei circoli intellettuali femminili romani e con le quali stabilisce feconde

<sup>5</sup> Pazzini, *Maria Montessori tra Romeyne Ranieri di Sorbello e Alice Franchetti dall'imprenditoria femminile modernista alla creazione del Metodo*, cit., p. 10.

<sup>6</sup> La Cooperativa Industrie Femminili Italiane nasce a Roma nel 1903 per opera di un gruppo di donne appartenenti alla nobiltà e alla borghesia con lo scopo di promuovere il lavoro femminile e la condizione economica delle lavoratrici. Cfr. Cooperativa Nazionale Industrie Femminili Italiane, *Le industrie femminili italiane*, Roma, Casa Editrice Italiana, 1903.

relazioni: tra queste, Sibilla Aleramo, la baronessa Alice Hallgarten Franchetti, fondatrice della Scuola della Montesca, la stessa Maria Montessori alle prese, in quei primi anni del secolo scorso, con la sperimentazione del suo Metodo e l'apertura delle case dei bambini<sup>7</sup>. Con Alice Franchetti e Maria Montessori, in particolare, la marchesa si confronta sul fronte dei metodi educativi avviando un rapporto di collaborazione nell'istituzione e diffusione delle prime scuole montessoriane (Romeyne stessa sperimentò convintamente il Metodo con i propri figli e lo fece applicare nella Scuola rurale istituita al Pisciello per le figlie e i figli delle operaie dell'industria tessile da lei avviata).

Ma lasciando ad altre sedi l'approfondimento sui primi modelli di *empowerment* al femminile, che pure appaiono di notevole rilevanza storiografica, risulta di interesse focalizzare il tema della *cura educativa* rivolta da Romeyne Robert verso i figli Giannantonio, Ugucione e Lodovico nel sodalizio che ella strinse con Gertrude, la *nurse* (o *nanny*) entrata in servizio nel 1908 per sopperire alle lunghe assenze della nobildonna e imprenditrice. Una cura educativa che si concretizzò non soltanto – com'era suo dovere “contrattuale” – nell'espletamento delle pratiche materiali legate alla crescita dei bambini (dallo svezzamento del più piccolo, alla preparazione dei pasti, dalla vestizione – scegliere le stoffe, ordinarle, rammendare – all'igiene, dalla “nanna” all'insegnamento della buona educazione, alla gestione delle vacanze, sino all'istruzione, dovendo impartire lezioni ai bambini in alcune discipline), ma anche nella *coltivazione* del loro *immaginario*. Gertrude era infatti una donna con numerose curiosità intellettuali, competente nel campo della puericoltura e dei saperi pedagogici, conoscitrice dei migliori prodotti per l'infanzia, come degli alimenti più sani e genuini e dei medicinali più efficaci; era inoltre un'appassionata lettrice, costantemente aggiornata rispetto alla letteratura per l'infanzia di qualità, attraverso la quale seppe trasmettere ai bambini l'amore per i libri e per la lettura. Ella dedicava un'ora al giorno alla lettura, riferisce Pazzini; conosceva le novità editoriali in lingua inglese, che faceva pervenire a Palazzo Sorbello e che sono ancora conservate nella biblioteca della Fondazione: tra gli scaffali possiamo ammirare i preziosi libri illustrati da Walter Crane e da Robert Caldecott, a dimostrazione di una sensibilità – inusuale, per i tempi – rivolta anche verso la dimensione visiva della lettura; i bambini, infatti, soprattutto Lodovico e Gianantonio, erano attratti dalle illustrazioni, nelle quali si immergevano attraverso la consultazio-

<sup>7</sup> Per un approfondimento sull'atmosfera culturale di primo Novecento intorno al contributo montessoriano e al cenacolo della Montesca, si vedano F. De Giorgi, *Maria Montessori modernista*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 16, 2009, pp. 81-120; V.P. Babini, L. Lama, *Una «donna nuova». Il femminismo scientifico di Maria Montessori*, Milano, FrancoAngeli, 2000; P. Trabalzini, G. Cives, *Maria Montessori tra scienza, spiritualità e azione sociale*, Roma, Aracne, 2017; M.L. Buseghin, *Alice Hallgarten Franchetti, un modello di donna e di imprenditrice nell'Italia tra '800 e '900*, Selci-Lama, Editrice Pliniana, 2013; D. De Salvo, «Lei può morire e tutto questo andrebbe perduto». *Maria Montessori alla Montesca*, «Quaderni d'Intercultura», n. X, 2018, pp. 210-217. Si veda anche R. Fossati, *Verso l'ignoto. Donne moderniste di primo Novecento*, Firenze, Nerbini, 2020.

ne della «Children's Encyclopedia» («Gian has been looking at the encyclopedia this eveneng, he loves looking at pictures», scrive Gertrude), ma troviamo anche la serie quasi completa dei primi libri quadrati e di piccolo formato che Beatrix Potter dedicò a Peter Rabbit, pubblicati presso l'editore Warne nel Regno Unito e inviati dalla nonna materna ai piccoli Ranieri.

Tra le letture, oltre ai già menzionati libri illustrati ad arte, si annoverano anche le *nursery rhymes* e i *nonsense* di gusto inglese, una scelta preziosa di periodici per l'infanzia come «St. Nicholas», noto giornalino americano, o il «Corriere dei Piccoli» con i suoi fumetti *ante litteram*. Ma i piccoli Ranieri di Sorbello leggevano anche «Il Giornalino della Domenica», «Il Corrierino», «My Magazine». Tra i romanzi, invece, figurano due edizioni de *La capanna dello Zio Tom*, una in inglese e una in francese, le opere di Dickens, e poi di Lewis Carroll: *Alice nel paese delle meraviglie* e *Alice attraverso lo specchio*; vi sono il *Giannettino* di Collodi, poi passato alla Scuola del Pischiello, e naturalmente *Le avventure di Pinocchio*, *Minuzzolo*, *Sussi e Biribissi* di Collodi Nipote.

Dai titoli disponibili a Palazzo Sorbello, che possiamo scorrere nel catalogo di una mostra recentemente allestita dal titolo *Coltivare l'immaginario. Libri e albi illustrati dei bambini di Palazzo Ranieri di Sorbello*<sup>8</sup>, si evince un orientamento nella scelta delle letture che sembra privilegiare il divertimento, il *piacere del leggere* rispetto all'assillo del formare e del conformare – atteggiamento, questo, per lungo tempo assai diffuso nelle famiglie borghesi (Uguccone, del resto, non faceva mistero di preferire *Il mago di Oz* ai *Promessi sposi!*).

Ma l'immaginario dei piccoli Ranieri era coltivato anche attraverso il gioco, che aveva un posto di primo piano nella rigida organizzazione della giornata: non mancavano trenini di latta, soldatini, automobiline, il cerchio e altri giochi ancora conservati ed esposti nelle mostre che Palazzo Sorbello periodicamente dedica loro<sup>9</sup>. Veri e propri tesori, indicativi di moderne vedute, sono la bambola nera Topsy di Lodovico, ispirata a un personaggio minore tratto dalla *Capanna dello zio Tom*, e la lampada magica, un dispositivo di proiezione delle immagini, antesignano del cinema: i fratelli Ranieri di Sorbello ne avevano un'ambita versione “portatile”.

Gertrude sceglieva inoltre giochi educativi da tavolo o di carte, come *Happy Family* e *Tiddlywinks*, proponeva giochi di gruppo, come il Gioco dei quattro cantoni o del fazzoletto (forse bandierina?) e portava spesso i bambini al Teatro dei Piccoli quando si trovavano a Roma.

<sup>8</sup> Cfr. R. Boini, M. de Vecchi Ranieri di Sorbello, L. Zazzerini (edd.), *Favole e cultura. Letteratura per l'infanzia nella Biblioteca della Uguccone Ranieri di Sorbello Foundation*, Perugia, Uguccone Ranieri di Sorbello Foundation, 2001; C. Pazzini (ed.), *Coltivare l'immaginario. Letture e albi illustrati dei bambini di Palazzo Sorbello 1090-1925*, Catalogo della mostra, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2019.

<sup>9</sup> Cfr. *I bambini della bell'epoca. La rivoluzione dell'immaginario dagli albi illustrati alla lanterna magica*, Catalogo della mostra, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2022.

È chiaro che i piccoli Ranieri beneficiano di una condizione di privilegio sul piano delle possibilità, della ricchezza e della qualità di opportunità formative, ma niente è lasciato al caso nel loro percorso di crescita: vi sono idee precise intorno all'educazione condivise in solido dalle due donne, madre e governante; in più, il loro contesto di vita, come si comprende interpretando sia gli scambi epistolari tra Romeyne e Gertrude sia osservando le fonti fotografiche, sembra permeato da un'autentica dimensione di affettività e di fiducia verso le capacità intellettuali dei bambini: l'influenza del pensiero montessoriano giunge forte e chiara in casa Sorbello.

Un altro tema che emerge dal libro è legato al mutare della disposizione della casa in relazione alla crescita e alle necessità dei figli. Lo spazio della casa adibito a *nursery*, che è possibile ricostruire attraverso i carteggi, ci consente di mettere a fuoco lo svilupparsi della relazione di cura nella famiglia intima e di intercettare le dinamiche affettive e di prossimità che in essa si dispiegano in relazione alla materialità degli spazi e degli oggetti che la popolano<sup>10</sup>. Molte altre suggestioni emergono infine dalla lettura del libro di Pazzini, tutte foriere di percorsi interpretativi ad ampio raggio anche, naturalmente, rispetto ai movimenti educativi sviluppatasi intorno alla rivoluzione copernicana promossa da Maria Montessori. Ma a nostro parere permane al centro dell'asse storiografico quale vero e proprio *fil rouge* la dimensione del sodalizio tra donne, del quale è di primaria rilevanza il ruolo della *nanny*, socialmente marginale eppure nodale, fosse anche – in questo specifico caso – per il patrimonio conoscitivo trasmesso per mezzo degli scrupolosi resoconti epistolari: «seppur inquadrato nella formalità del contesto lavorativo, il rapporto epistolare tra Gertrude e la marchesa Romeyne mantiene sempre toni amichevoli ed è condotto con un linguaggio spontaneo, privo di convenevoli e formalità, segno di affiatamento e vicendevole rispetto»<sup>11</sup>, osserva Pazzini.

Del resto, è alla vita invisibile di donne competenti e impeccabili nello svolgimento della propria professione, spesso sino al sacrificio supremo di una vita conclusa in povertà e solitudine, che maggiore spazio dovrebbero riservare gli studi in storia sociale dell'educazione e del lavoro femminile<sup>12</sup>. Gertrude Weatherhead, come si comprende da un'ultima missiva inviata a Romeyne nel

<sup>10</sup> Si vedano, a questo proposito, gli studi di Egle Becchi: *Dalla nursery alla stanza del figlio: appunti per una storia*, «Rivista di Storia dell'Educazione», n. 1, 2014, pp. 19-29; V. Iori, *Lo spazio vissuto. Luoghi educativi e interiorità*, Firenze, La Nuova Italia, 1996, ma anche di Lorenzo Cantatore: *Parva sed apta mihi. Studi sul paesaggio domestico nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo*, Pisa, Edizioni ETS, 2015.

<sup>11</sup> Pazzini, *Maria Montessori tra Romeyne Ranieri di Sorbello e Alice Franchetti dall'imprenditoria femminile modernista alla creazione del Metodo*, cit., p. 11.

<sup>12</sup> Si segnalano, a questo proposito, gli atti del Convegno svoltosi a Perugia il 24 e 25 maggio 2019: I. Nardi, A. Valoroso (edd.), *Governanti e istitutrici tra Ottocento e Novecento. Ruolo sociale e immagini letterarie*, Bologna, Pendragon, 2020, nei quali vi compare il contributo di C. Pazzini, *La nursery di Gertrude Weatherhead a Palazzo Sorbello: un esempio di puericoltura moderna del primo Novecento* (pp. 27-48).

1948 – i figli già grandi, il carteggio si era già interrotto nel 1924 – conduce gli ultimi anni della propria vita in un pensionato per persone indigenti: il misero stipendio della “tata”, che nel periodo di attività aveva goduto di vitto e alloggio, le consente appena l’acquisto di qualche libro; una vita vissuta all’ombra, la sua, simile a quella di un’altra celebre bambinaia straordinariamente dotata ma costretta a reprimere ogni velleità per aderire a un destino minore e dunque destinata all’oblio: Vivian Maier. Anche di quest’ultima, straordinaria fotografia, il contributo storiografico è riconosciuto postumo e per fortunate coincidenze grazie al ritrovamento delle preziose istantanee da lei scattate e conservate in uno scatolone destinato al macero<sup>13</sup>.

Dalle stanze di Palazzo Sorbello il ventaglio delle sollecitazioni offerte da Claudia Pazzini conduce, come vediamo, a una riflessione più ampia sugli intrecci dei percorsi esistenziali entro un microcosmo educativo e di vita quotidiana intessuta di tanti significati reali e simbolici, sempre più significativi per intraprendere ulteriori indagini e approfondimenti nella direzione e nelle intenzioni già delineate.

<sup>13</sup> Su Vivian Maier, si vedano A. Marks, *Vita di Vivian Maier. La storia sconosciuta di una donna libera*, Torino, UTET, 2022 e C. Ghigliano, *Lei. Vivian Maier*, Roma, Orecchio Acerbo, 2016.